

ITA

In equilibrio tra archeologia e distopia, le opere di Federico Tosi (Milano, 1988) sconvolgono la linearità del tempo e propongono tragicomiche prospettive sul passato e il futuro.

Fossili in cemento e ossa scolpite come preziosi reperti di antiche civiltà mesoamericane sembrano suggerire un continuo riavvolgersi della Storia, un eterno ritorno generato dalla costante presenza dell'uomo. Riflettendo sull'impatto di una conoscenza in perpetua espansione e sugli esiti disastrosi dell'Antropocene, l'artista ridimensiona macro e micro mondi per rivelare l'invisibile e l'inaccessibile, dai sistemi cellulari alle galassie. La sua pratica artistica ridiscute i concetti di storiografia, scienza, archiviazione ed esplorazione, ponendo i presupposti per un'interpretazione disincantata e sardonica dell'avvenire.

Per Present Future, Tosi realizza Almost (2021), un automa invecchiato, privo di ogni funzionalità e limitato nella comunicazione motoria e vocale. Come afferma lo stesso artista, il robot è un paradosso di complessità e stupidità, vittima di un sogno d'immortalità che ne ha causato la rovina e la perdita di ogni caratteristica umana.

– Ilaria Gianni

ENG

Balanced between archaeology and dystopia, the works of Federico Tosi (b. 1988, Milano) disrupt the linear nature of time and present tragicomic perspectives on the past and future.

Fossils made of concrete and sculpted bones, like precious relics of ancient Mesoamerican civilizations, seem to suggest a continuing rewinding of History, an eternal return generated by the constant presence of human beings. Reflecting on the impact of endlessly expanding knowledge and the disastrous impacts of the Anthropocene, the artist re proportions macro- and micro-worlds to reveal the invisible and the inaccessible, from cellular systems to galaxies.

In his artistic practice, Tosi reconsiders the concepts of history, science, archiving and exploration, laying the groundwork for a disenchanting and sardonic interpretation of what is to come.

For Present Future, Tosi has conceived Almost (2021), an aged automaton without any function, limited in its movement and its vocal communication. As the artist explains, the robot is a paradox of complexity and stupidity, victim of a dream of immortality that has caused its ruin and the loss of any human characteristic.

– Ilaria Gianni